



MINISTERO  
DELL'INTERNO

**Ministero dell'Interno**  
**Dipartimento della Pubblica Sicurezza**  
**PROGRAMMA OPERATIVO “LEGALITÀ”**  
**FESR/FSE 2014 - 2020**

**TITOLO DEL PROGETTO**

**UNA RETE PER L'INCLUSIONE  
(ESTRATTO)**

**BENEFICIARIO**

**DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE  
E DI COMUNITÀ**

*Estratto*

## 1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione	Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità
Sede	Roma
Indirizzo	Via Damiano Chiesa, 24 – Roma
<b>ANAGRAFICA RESPONSABILE DI PROGETTO</b>	
Nome e Cognome del Responsabile di Progetto	Vincenzo Starita – Direttore Generale
Referenti di progetto	Silvia Mei - Dirigente e Responsabile Unico del Procedimento Donatella Caponetti - Dirigente
Ufficio presso cui è incardinato il Responsabile di Progetto	Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile
Uffici presso cui sono incardinati i Referenti di progetto	Ufficio I della D.G. Personale, risorse e attuazione provvedimenti del giudice minorile Ufficio II del Capo Dipartimento
Telefono	06.681881
Indirizzo di posta certificata	prot.dgmc@giustiziacert.it

## 2. Anagrafica progetto

Asse del PON Legalità	<b>Asse 4 (FSE)</b> - Inclusione sociale e lavorativa per soggetti a rischio devianza
Azione	AZIONE 4.1.2 - PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA PER PARTICOLARI CATEGORIE DI SOGGETTI A RISCHIO DEVIANZA: EX DETENUTI, MINORI IN FASE DI USCITA O USCITI DAI CIRCUITI PENALI E SOGGETTI APPARTENENTI A FAMIGLIE MAFIOSE
Titolo del progetto	<b>UNA RETE PER L'INCLUSIONE</b>
Localizzazione	Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia
Destinatari	Minori e giovani adulti dai 16 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità giudiziaria minorile, in misura cautelare, in espiazione di pena detentiva, in misura alternativa alla detenzione o in messa alla prova, in fase di uscita o usciti dal circuito penale.
Breve sintesi del progetto	Sperimentazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori e giovani adulti presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile e di Comunità. Nello specifico, la proposta progettuale individua in 200 ragazzi delle regioni target il bacino di utenza al quale proporre percorsi individualizzati, caratterizzati da elevata flessibilità ed effettuati garantendo un adeguato supporto psico-sociale, attivati dagli operatori della Giustizia minorile in collaborazione con il terzo

	<p>settore.</p> <p>Le attività progettuali proposte si configurano come una restituzione al sociale dei ragazzi entrati nel circuito penale, anche con il tentativo di riattivare il contesto ambientale, di sollecitarne e stimolarne le risorse, in modo da individuare nuove strategie di contatto significativo con il ragazzo.</p> <p>La proposta di intervento, orientata a un'apertura al territorio di appartenenza del ragazzo, richiede innanzitutto la valorizzazione della multidisciplinarietà e una metodologia di lavoro di rete sull'area penale esterna. Le attività di tirocinio formativo potranno far sperimentare esperienze alternative per far conoscere altri modi del vivere sociale e attivare condizioni favorevoli a scelte di cambiamento e legalità, che dovranno passare attraverso modelli diversi di identificazione, per creare adesione e condivisione di nuovi stili di vita.</p>
--	---

### 3. Contenuti del progetto

#### 3.1 Finalità del progetto

##### ***Analisi del contesto di riferimento e del contributo alla strategia del programma***

<b>CONTESTO DI RIFERIMENTO</b>	<p>La necessità di delineare un progetto di inclusione socio-lavorativa nasce dall'idea che il minore sviluppo economico delle regioni del Sud, ascrivibile in gran parte a ragioni storiche, culturali ed economiche, è in molti casi mantenuta e alimentata da dinamiche di convenienza e sfruttamento, volte a ricavare benefici dalla conservazione dell'esistente e che ostacolano lo sviluppo di sistemi in grado di autosostenersi. In questo quadro, fenomeni quali l'infiltrazione mafiosa, la corruzione e il condizionamento dell'economia alimentano l'immagine di uno Stato inefficiente e poco trasparente, che non offre occasioni di crescita e benessere ai cittadini; si alimentano così meccanismi che rischiano di rendere inefficaci le politiche di sviluppo.</p> <p>Il progetto intende introdurre misure volte a rimuovere alcune cause che alimentano la condotta deviante nei giovani attraverso azioni concrete e attivando quelle risorse territoriali che possono fornire al minore/giovane e al suo nucleo familiare il necessario sostegno al processo evolutivo della sua personalità, alla responsabilizzazione rispetto al reato e allo sviluppo di una maggiore autonomia.</p> <p>Come ben noto il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità è responsabile della presa in carico dei giovani destinatari di un provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria Minorile, condizione che coinvolge circa 20.000 giovani l'anno di età compresa tra i 14 ed i 25 anni.</p> <p>La specificità del trattamento del giovane deviante deriva dalla particolare tutela prevista dalla normativa nazionale e internazionale per i minorenni. Tale protezione giuridica implica risposte di giustizia peculiari e in grado di attivare processi di crescita ai fini del superamento della condotta deviante e nell'ottica del recupero del minore alla legalità e quindi alla società.</p> <p>Le statistiche degli ultimi anni indicano un aumento nelle regioni del Sud del coinvolgimento di minorenni nella criminalità organizzata. Anche se resta</p>
--------------------------------	--

sempre difficile provare l'associazione per delinquere di stampo mafioso o camorristico, si può con sicurezza affermare che molte centinaia di minori svolgono, stabilmente, un ben preciso ruolo esecutivo nell'ambito delle organizzazioni criminali. La criminalità minorile non è omogeneamente distribuita sul territorio nazionale: i soggetti in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni nelle Regioni della Sicilia, Puglia, Campania, Calabria e Basilicata rappresentano insieme quasi il 50% del totale dei soggetti in carico a detti Uffici, come mostra la serie storica sotto riportata.

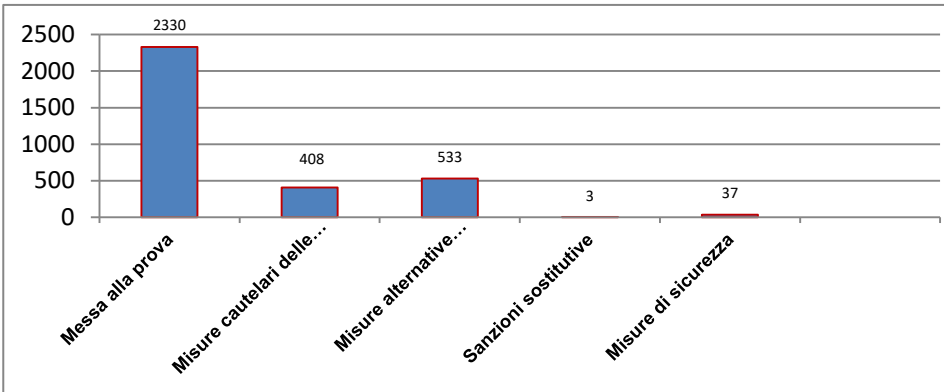
	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
<b>Basilicata</b>	533	613	593	540	497	371	363	394	465
<b>Campania</b>	1561	1496	1449	1217	1343	1333	1234	1398	1478
<b>Calabria</b>	1305	1299	1188	1141	1106	1067	1008	999	1052
<b>Puglia</b>	3382	2684	2732	2762	2626	2582	2405	2403	2202
<b>Sicilia</b>	3692	3848	4013	3977	3713	3772	3983	4402	4260
<b>TOTALE</b>	<b>10473</b>	<b>9940</b>	<b>9975</b>	<b>9637</b>	<b>9285</b>	<b>9125</b>	<b>8903</b>	<b>9596</b>	<b>9457</b>

Una simile concentrazione è assai indicativa di quanto le carenze sociali e l'insufficienza di servizi di sostegno in alcune Regioni portino al disagio e al disadattamento e favoriscano fenomeni di la criminalità. Inoltre, se i reati vanno ricondotti alle componenti della subcultura di appartenenza, le forme che assume la devianza minorile dipendono dalla posizione che i giovani occupano nella struttura, dalle opportunità illegittime che la situazione di vita configura. L'apprendistato alla professione criminale è regolato da codici di comportamento, da prove di destrezza e di fedeltà, soprattutto per quanto riguarda l'impiego di larghe fasce di minori. Se si vuole tracciare un profilo psicosociale dei minori che delinquono nel contesto meridionale si osserva che molti di questi ragazzi provengono da famiglie multiproblematiche, vale a dire da famiglie disgregate, famiglie conflittuali, famiglie collegate alle organizzazioni criminali, quindi disfunzionali alla crescita; la maggioranza di tali giovani sono protagonisti/vittime di evasione scolastica.

Tutti questi fattori, ovviamente, non vogliono assolutamente evidenziare un inesorabile incamminarsi su percorsi di criminalità; è però vero che queste connotazioni determinano un meccanismo di rischio.

Qualsiasi progetto, quindi, non può che avere come obiettivo l'inserirsi in quel meccanismo di rischio, al fine di correggere il percorso, intervenendo in modo mirato e tempestivo.

Dal grafico sottostante si osserva che anche nelle regioni target del progetto, la messa alla prova, in particolare, è l'ambito di intervento prevalente per gli USSM, riguardando all'incirca un minore su quattro. Meno frequenti sono, invece, gli interventi nei confronti di soggetti in esecuzione di pena, in considerazione del fatto che la normativa italiana prevede specifici istituti giuridici che portano il minore fuori dal circuito penale già nelle prime fasi processuali.

	 <p>In Italia, la cultura giuridica e le attuali tendenze legislative per la prevenzione della devianza minorile si ispirano alla concezione del minimo intervento penale. Questo approccio consiste nel cercare di ridurre al minimo possibile l'intervento penale, con l'obiettivo di ridurre la permanenza del soggetto nei servizi detentivi e, soprattutto, di fare in modo che questa permanenza sia sempre accompagnata dall'attenzione alla sua personalità e alla sua fase evolutiva. In questa prospettiva, naturalmente, il trattamento non è punizione, né assistenza, ma è un modo di organizzare risposte e risorse complesse con l'obiettivo della responsabilizzazione giudiziaria nel periodo ben delimitato del processo e della erogazione della sanzione. La finalità degli interventi è quella di incidere sui modelli culturali, sui valori di riferimento, sugli stili di vita. L'obiettivo non è correggere il soggetto, cambiare la sua personalità, ma fare in modo che egli possa partecipare, elaborare, utilizzare quelle proposte di attività, quelle risorse, nella prospettiva di attivare il cambiamento.</p>
<b>CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA</b>	<p>Il progetto intende fornire un sostegno alla promozione di un elevato livello di inclusione sociale dei giovani entrati nel circuito penale, un intervento di qualità e sostenibile, volto alla garanzia di un'adeguata protezione sociale, alla lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, al favorire il loro ingresso nel mercato del lavoro, seguendoli nella fase di passaggio dal circuito penale alla piena integrazione nella società civile.</p> <p>Gli interventi previsti dal progetto dovranno dare vita a una strategia innovativa che costruisca larghe alleanze, in cui ciascun soggetto sia chiamato a orientare il suo impegno in un programma condiviso, moltiplicatore di risorse e di opportunità.</p> <p>La valorizzazione delle opportunità offerte, lo sviluppo di una rete integrata, estesa e qualificata implementeranno l'inclusione sociale dei ragazzi entrati nel circuito penale, incoraggiandoli a distaccarsi dall'ambiente criminale. L'investimento economico del progetto deve considerarsi produttivo in termini di sicurezza sociale, in quanto la strategia che si attua con il progetto deve diventare sempre di più una modalità di intervento strutturale, in un'ottica improntata alla trasformazione durevole che ambisce a perseguire giustizia, sicurezza e legalità.</p>
<b>AMBITO TERRITORIALE/AREA DI INTERVENTO</b>	<p>Quasi il 50% dei soggetti in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni nelle Regioni Sicilia, Puglia, Campania, Calabria e Basilicata sono giovani adulti. Molti di loro sono figli di appartenenti a organizzazioni criminali; altri, pur non appartenendo ai clan, operano comunque nell'area dell'illegalità, nel pieno rispetto delle regole che in quel quartiere la famiglia malavitoso ha stabilito a salvaguardia dei propri traffici. Sono ragazzi rifiutati ed espulsi dalla comunità sociale come indesiderati e ciò li ha segnati con un'identità negativa che ha</p>

	<p>trovato il suo completamento nell'area illegale. È fondamentale, allora, che il progetto educativo trasmetta a questi ragazzi la certezza che la società può loro riconoscere un ruolo e che dipende dalla loro capacità se quel ruolo sarà vincente; devono quindi essere previste modalità adeguate di approccio al reinserimento del minore/giovane, attraverso azioni di sostegno volte in primis a stimolare la revisione critica degli schemi comportamentali adottati.</p> <p>Sulla base del contesto ambientale sopra esposto, la presente proposta progettuale individua in 200 ragazzi delle regioni target (con la seguente indicativa distribuzione geografica: 41 in Calabria, 51 in Puglia e Basilicata, 53 in Sicilia e 55 in Campania) il bacino di utenza al quale proporre percorsi individualizzati, caratterizzati da elevata flessibilità ed erogati garantendo un adeguato supporto psico-sociale, che verranno attivati dagli operatori della Giustizia minorile in collaborazione con il terzo settore.</p> <p>Alla luce della positiva esperienza maturata nell'ambito dei tirocini formativi, questo Dipartimento intende creare strumenti di inclusione socio-lavorativa nell'ottica di un'azione rispondente alle reali esigenze di legalità provenienti dalle Regioni del Sud Italia.</p> <p>Le attività progettuali proposte si configurano come una restituzione al sociale dei ragazzi entrati nel circuito penale, anche con il tentativo di riattivare il contesto ambientale, di sollecitarne e stimolarne le risorse, in modo da individuare nuove strategie di contatto significativo con il ragazzo.</p> <p>Questa proposta di intervento, orientata a un'apertura al territorio di appartenenza del ragazzo, richiede innanzitutto la valorizzazione della multidisciplinarietà e una metodologia di lavoro di rete sull'area penale esterna.</p> <p>Le attività di tirocinio formativo potranno far sperimentare esperienze alternative per far conoscere altri modi del vivere sociale e attivare condizioni favorevoli a scelte di cambiamento e legalità, che dovranno passare attraverso modelli diversi di identificazione, per creare adesione e condivisione di nuovi stili di vita.</p>
--	--

### **3.2 Descrizione delle attività progettuali proposte**

Il progetto intende attuare, nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, una serie di azioni integrate inerenti la sperimentazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori e giovani adulti presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile e di Comunità. Il presupposto di tale progetto è basato sul principio che affinché i diritti di cittadinanza siano effettivamente conseguiti occorre, da un lato, che il minore/giovane adulto sia inserito in un percorso integrato di azioni di orientamento e formazione professionalizzante che lo prepari all'esperienza lavorativa, dall'altro, che la società tutta sia preparata ad accoglierlo e ad accompagnarlo in tale percorso.

Destinatari degli interventi sono soggetti in età compresa tra i 16 e i 25 anni, sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sia in regime di detenzione che in esecuzione penale esterna, in fase di uscita o usciti dal circuito penale, delle 5 regioni sopra citate, con specifica attenzione alle seguenti categorie:

- minorenni o giovani adulti in carico ai Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia, in attesa di giudizio o condannati ;
- giovani adulti beneficiari o potenziali beneficiari di misure alternative o sostitutive alla detenzione;
- minori e giovani adulti sottoposti alla sospensione del processo e messa alla prova.

Le progettualità mirano al conseguimento di una serie di risultati, tra i quali:

- 1) la costruzione di percorsi individualizzati per aiutare il minore/giovane adulto a conseguire un equilibrio sociale e lavorativo, offrendogli una risposta adeguata attraverso una efficace lettura

dei suoi bisogni e l'integrazione dei vari interventi attivabili.

- 2) la realizzazione di nuove sinergie e collaborazioni sul territorio, per ampliare le opportunità di crescita professionale e avviamento al lavoro dei giovani, attraverso la creazione di reti tra soggetti pubblici e privati operanti a livello locale, regionale e nazionale.

Si prevede di attivare, nei territori di riferimento, una progettualità che, privilegiando gli aspetti motivazionali, consisterà nella frequenza di tirocini formativi e nel conseguente inserimento lavorativo in aziende del territorio, senza tralasciare l'apprendimento di capacità tecnico-professionali.

Scopo ultimo di tale progettualità è il reinserimento nel tessuto economico-lavorativo dei suddetti minori/giovani adulti. Ruolo centrale assume in questo senso la figura del tutor, con una funzione di supporto e sostegno in tutte le fasi: abbinamento tirocinante-azienda e verifica del possibile grado di realizzazione del progetto globale; accompagnamento nella prima fase di inserimento in azienda con funzione di sostegno al tirocinante e di mediazione con la struttura ospitante; sostegno al tirocinante e monitoraggio in itinere.

Il percorso progettuale non dovrà prescindere, inoltre, dal costante coinvolgimento, fin dalle prime fasi del percorso, della società civile e delle realtà produttive locali (Aziende industriali e artigianali, Camera di Commercio, Associazioni datoriali, etc.).

I principali obiettivi del progetto sono dunque i seguenti:

- garantire adeguate tutele per una regolare crescita psico-fisica dei minori o giovani adulti sottoposti a procedimento penale dall'Autorità Giudiziaria minorile, assicurando il soddisfacimento dei loro bisogni e delle esigenze tipiche dell'adolescenza, attraverso la promozione dei valori della legalità e la valorizzazione delle loro specifiche potenzialità e risorse;
- sviluppare un programma sperimentale di prevenzione della marginalità sociale attraverso opportunità formative e lavorative;
- valorizzare le potenzialità creative, comunicative e il senso di identità, di responsabilità e di legalità dei minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in situazioni di disagio sociale e affettivo;
- sperimentare, con il coinvolgimento degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, azioni rivolte al reinserimento dei minori e giovani adulti beneficiari del progetto, attraverso l'offerta di attività e programmi destinati anche all'ambiente familiare di provenienza.

Infatti, affinché il sistema della Giustizia Minorile funzioni efficacemente è necessaria la presenza di due condizioni: a) che sia garantita l'esistenza di una rete integrata di soggetti con diverse competenze e funzioni e che questa sappia sviluppare a fondo le proprie potenzialità rieducative e di reinserimento sociale; b) che il sistema penale riesca a porsi come un motore di inclusione sociale e di piena autonomia del soggetto.

Vi è, nei territori individuati come teatro dell'intervento, da un lato la necessità di uno sviluppo culturale a sostegno dei processi di inclusione sociale e della responsabilità sociale delle imprese, dall'altro, l'esigenza di investire in un potenziamento continuo delle risorse del territorio per ridurre il rischio di esclusione e di etichettamento del minore/giovane adulto con trascorsi di devianza, con conseguente ulteriore riduzione delle opzioni per la legalità. Gli interventi di reinserimento dei giovani scontano le condizioni di particolare criticità e complessità del territorio rispetto ai temi della legalità e della sicurezza e un mercato del lavoro caratterizzato da elevati tassi di irregolarità e disoccupazione e da prospettive occupazionali poco soddisfacenti. A questo si aggiunge un inefficiente incontro tra domanda e offerta, dovuto anche a carenze di tipo organizzativo e funzionale nei servizi per l'impiego, in particolare nell'assolvimento dei loro compiti rispetto alle categorie di lavoratori più a rischio di esclusione sociale. Molto sentite, inoltre, sono le difficoltà delle agenzie formative, che registrano tassi di abbandono scolastico elevati e che con grandi sforzi cercano di far fronte al loro ruolo di promozione e diffusione della cultura della legalità tra le fasce giovanili della popolazione.

Essendo infatti la presa in carico non di sola responsabilità della Giustizia Minorile, l'esito degli interventi dipende anche dalla capacità di risposta degli altri attori coinvolti nel processo, oltre che dal tessuto sociale; tale risposta non è sempre la più idonea a indirizzare i giovani in difficoltà verso la

formazione o l'inserimento professionale. L'intervento progettuale proposto intende migliorare le possibilità di accompagnamento del minore/giovane adulto preso in carico al fine di procedere al suo reinserimento sociale attraverso l'attivazione delle strutture e delle risorse disponibili e la sperimentazione di percorsi ed esperienze *ad hoc* rivolti all'inclusione lavorativa.

La linea operativa su cui il progetto intende operare riguarda la realizzazione nelle cinque Regioni meno sviluppate - presso le quali sorgono i Centri per la Giustizia Minorile di Bari (Puglia e Basilicata), Napoli (Campania), Catanzaro (Calabria) e Palermo (Sicilia) - di una serie di attività tese alla sperimentazione di percorsi di inserimento lavorativo rivolti a minori e giovani adulti in area penale, sottoposti o meno a misure limitative della libertà personale.

Al fine di promuovere e favorire l'avvio di percorsi di tirocinio formativo, l'azione progettuale si concentrerà, prima di tutto, su un'opera di attivazione del territorio, al fine di sensibilizzarlo per il successivo inserimento dei giovani in uscita dal circuito penale. In quest'ottica, obiettivo prioritario sarà quello di operare al fine di un rafforzamento del lavoro di rete tra i diversi attori territoriali che dovranno essere coinvolti, oltre allo sviluppo di azioni di tutoraggio, accompagnamento e assistenza a tali percorsi di inserimento.

Il progetto è costituito da sette aree di attività che saranno gestite in collaborazione con un operatore economico esterno, che questa Amministrazione individuerà nella prima fase del progetto tramite un Bando di gara a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016.

#### **1. COSTITUZIONE DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO CENTRALE: ESPLETAMENTO DELLE PROCEDURE DI GARA E PREPARAZIONE ALL'AVVIO DELLE ATTIVITA' OPERATIVE**

Presso il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità sarà costituito un Tavolo di Coordinamento Centrale presieduto dal Direttore Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile e composto da Dirigenti del Dipartimento e dai Dirigenti dei quattro Centri per la Giustizia Minorile (CGM) nei cui territori saranno svolte le attività progettuali, che collaboreranno con il RUP nella predisposizione della documentazione necessaria all'affidamento delle attività progettuali, tramite una procedura di gara aperta oltre soglia comunitaria, a un Ente/Agenzia esterna.

IL RUP, quindi, con il supporto di funzionari del Dipartimento e con la collaborazione degli altri membri del Tavolo, provvederà a redigere il disciplinare, il capitolato e il bando di gara, a richiedere il CIG e il CUP, a emanare la determinazione a contrarre e a curare la pubblicazione del bando. Alla scadenza dei termini previsti dal bando di gara sarà nominata un'apposita commissione per la valutazione delle offerte pervenute. Determinata la graduatoria e verificate le eventuali offerte anomale, la Commissione provvederà a formulare l'aggiudicazione provvisoria; dopo l'approvazione da parte del RUP dell'aggiudicazione provvisoria, si procederà a emanare la dichiarazione di aggiudicazione definitiva e a inviare le relative comunicazioni. Dopo la verifica dei requisiti, si provvederà alla stipula del contratto d'appalto.

Nel frattempo, durante il periodo di sospensione (*stand-still*), saranno attivate le Direzioni dei Servizi Minorili coinvolti nel progetto, alle quali saranno illustrati gli scopi del progetto e saranno fornite le prime indicazioni su quanto porre in essere, nei rispettivi territori, ai fini della realizzazione delle attività.

Al termine di questa prima fase, della durata presumibile di circa sei mesi, sarà dato l'avvio alla realizzazione della attività da parte dell'Ente aggiudicatario.

Le ore-lavoro impiegate nella realizzazione delle attività sopra descritte non daranno luogo ad alcun onere economico a carico del progetto, in quanto saranno espletate nell'ambito dell'orario di servizio dei funzionari. Allo stesso modo, non sono previsti oneri a carico del progetto per l'impegno lavorativo



che sarà profuso dai funzionari dell'Amministrazione, sia in sede centrale, sia in sede periferica (CGM e Servizi Minorili), per la gestione, il coordinamento e la realizzazione di tutte le attività descritte nella presente proposta, di seguito delineate.

## **2. COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DELLE "UNITÀ DI COORDINAMENTO TERRITORIALE"**

Saranno costituite, presso i Centri per la Giustizia Minorile (CGM) di Bari, Catanzaro, Napoli e Palermo, quattro Unità di Coordinamento Territoriale, che opereranno per l'intero periodo del progetto al fine di mappare il territorio distrettuale per individuare le risorse disponibili e stabilire accordi, intese e protocolli con tutti i soggetti che, a diverso titolo, sono e possono essere coinvolti nei processi di tirocinio e inserimento socio-lavorativo dei minori/giovani adulti: servizi territoriali per l'impiego, realtà produttive locali, Associazioni di categoria, CNA, Camere di commercio, Cooperative sociali, Aziende, imprese, etc. Modalità di realizzazione:

I 4 Dirigenti dei Centri per la Giustizia Minorile sopra citati costituiranno, ciascuno per il territorio di loro competenza, di concerto con il coordinatore del progetto e con il coordinatore territoriale, appartenenti all'Ente affidatario, un'unità di coordinamento che sarà composta da:

- Dirigente del CGM e un referente da questi individuato;
- Coordinatore del progetto, (soggetto esterno)
- Coordinatore territoriale del progetto (soggetto esterno)
- Direttori dei Servizi minorili di competenza del CGM
- referenti di enti pubblici e privati, che si intenderanno coinvolgere di volta in volta.

Il personale appartenente all'Amministrazione, così come quello degli enti invitati a partecipare, non percepirà compensi per gli incarichi ricoperti all'interno del progetto.

Si tratta di attivare un processo necessario per la progettazione globale dell'intervento sul territorio e una strategia che, divenendo strutturale, potrà garantire la sostenibilità futura per la programmazione di interventi di inclusione socio-lavorativa. In particolare i coordinatori territoriali dell'ente attuatore avranno il compito di rilevare le risorse del territorio e attivare la rete necessaria alle realizzazione dei tirocini formativi, stabilendo contatti e prendendo accordi diretti con le aziende disponibili all'inserimento dei minori/giovani adulti.

Le fasi dell'attività sono sintetizzabili in:

- Mappatura degli attori territoriali e delle risorse attivabili.
- Analisi del contesto territoriale e delle opportunità di inserimento lavorativo.
- Sensibilizzazione: azioni per la diffusione della cultura dell'inclusione socio-lavorativa di minori in uscita dal circuito penale.
- Networking: promozione di interventi di confronto e di scambio tra i servizi e gli attori locali interessati da percorsi di inserimento (servizi locali per l'impiego, associazioni di categoria, realtà datoriali, servizi sociali degli enti locali, ecc.); raccordo dell'esperienza con altre iniziative significative.
- Ricerca di enti, imprese, aziende, istituti, associazioni, etc. disponibili ad ospitare i tirocini formativi per i minori/giovani adulti destinatari del progetto e eventuale stipula, con essi, di accordi e protocolli. Sarà richiesto all'Ente affidatario delle attività progettuali, di estendere di concerto con i CGM, la rete degli attori coinvolti nei percorsi di reinserimento, anche attraverso la firma di protocolli e convenzioni con singole imprese e associazioni di imprese (associazioni datoriali, CNA, ecc.) che possano favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

## **3. ELABORAZIONE DEI PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA E SVOLGIMENTO DEI TIROCINI FORMATIVI**

Questa fase è il cuore del progetto e comprende le seguenti azioni:

- 1 Costituzione dei Tavoli tecnici locali;
- 2 Selezione dei ragazzi: orientamento e bilancio delle competenze;
- 3 Accoglienza e sostegno psico-pedagogico;
- 4 Elaborazione Percorso Individualizzato e personalizzato, declinato in base alle

- caratteristiche del ragazzo e finalizzato all'inserimento lavorativo
- 5 Inserimento Lavorativo - Tirocini
  - 6 Tutoraggio, accompagnamento dei minori all'interno del mercato del lavoro.

### **Azione 3.1 - Costituzione dei Tavoli tecnici locali**

I Tavoli tecnici si costituiranno ad hoc presso le sedi degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni e saranno composti dal personale dell'Amministrazione della Giustizia e da personale esterno, appartenente dell'ente attuatore del progetto:

- Funzionario referente del Centro per la Giustizia Minorile;
- Direttori e funzionari degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, degli Istituti Penali per i Minorenni, dei Centri Diurni Polivalenti e delle Comunità Ministeriali.
- Coordinatore territoriale del progetto (soggetto esterno);
- Tutors (soggetti esterni).

I membri del Tavolo avranno il compito di:

- selezionare i minori/giovani adulti - previamente segnalati dagli operatori appartenenti ai Servizi Minorili – da inserire nei tirocini formativi
- redigere i piani operativi locali
- elaborare, sulla base delle indicazioni fornite dagli operatori dei Servizi Minorili che hanno in carico i ragazzi e di concerto con essi, i percorsi individualizzati dei minori/giovani adulti.

I tavoli costituiranno le sedi all'interno delle quali verranno valutate le caratteristiche del ragazzo e l'offerta di tirocinio formativo. L'organizzazione delle riunioni dei tavoli tecnici sarà a cura dei coordinatori territoriali, di concerto con le Direzioni degli USSM.

I suddetti tavoli tecnici, nello specifico, realizzeranno azioni di raccordo tra le esigenze del giovane all'interno del circuito penale, poste dalla giustizia minorile e le esigenze del territorio, poste dagli attori locali coinvolti. Le riunioni dei tavoli tecnici, che vedranno di volta in volta la partecipazione dei soggetti interessati nei diversi territori, si terranno con cadenza quindicinale.

### **3.2 - Selezione dei ragazzi: orientamento e bilancio delle competenze**

La selezione, l'orientamento e il bilancio delle competenze sono strettamente collegati in quanto è necessario promuovere nei ragazzi che si intendono inserire nel percorso di tirocinio la cultura del cambiamento, che significa attitudine alla riflessione e consapevolezza delle proprie potenzialità. L'orientamento va inteso, dunque, come sviluppo della conoscenza di sé, consapevolezza delle capacità acquisite e da acquisire, visione dinamica del proprio "essere nel mondo", degli obiettivi da porsi e delle scelte e strategie da mettere in atto per raggiungerli. In questa visione l'individuo è soggetto della propria crescita e protagonista delle proprie scelte: l'orientamento è sempre più centrato sulla persona e quindi non può prescindere da azioni quali il bilancio di competenze, le cui finalità consistono nell'identificazione di competenze e potenzialità che l'utente può investire nella elaborazione – realizzazione di un progetto di inserimento sociale e professionale; nell'acquisizione di autonome capacità di autovalutazione, di attivazione e di scelta; nello sviluppo, rispetto a sé e al mercato del lavoro, di quadri di riferimento socio-culturali e di registri emotivi appropriati; nella costruzione di un progetto di sviluppo professionale.

### **3.3 - Accoglienza e sostegno psico-pedagogico;**

Si configura come un percorso individualizzato e strutturato, in cui il soggetto coinvolto ha sempre un ruolo attivo che si articola in tre fasi principali:

- 1) filtro-presentazione-accoglienza: vengono esplicitate motivazioni e aspettative;
- 2) dinamica del bilancio; si propone di: identificare e ricostruire l'insieme di conoscenze, abilità e risorse psico-sociali in possesso dell'allievo; analizzare e valorizzare sia le competenze maturate che i meccanismi e i processi che presiedono e sostengono l'acquisizione di tali competenze da parte del soggetto, in relazione agli ambiti formativi e lavorativi di riferimento; aumentare e valorizzare le

conoscenze dell'utente circa le opportunità offerte dal contesto, favorire il confronto tra risorse possedute e opportunità offerte dal contesto stesso, allo scopo di individuare le risorse "spendibili" e/o potenziare e mettere a fuoco le competenze "trasferibili", facilitare e sostenere i processi di costruzione di ipotesi professionali. Tutto questo attraverso la compilazione di un curriculum vitae e di un colloquio che serve a chiarire i punti nodali dello stesso.

### **3.4 - Elaborazione Percorso Individualizzato e personalizzato, declinato in base alle caratteristiche del ragazzo e finalizzato all'inserimento lavorativo**

Il Tavolo Tecnico locale, di concerto con gli operatori dei Servizi Minorili che hanno in carico il minore/giovane adulto, elaborerà il percorso di inserimento-socio-lavorativo, definendo le modalità di attuazione e realizzando le necessarie azioni di sostegno al fine di assicurare il positivo avvio del percorso, anche attraverso la presa in carico da parte dei tutors.

### **3.5 - Inserimento nei Tirocini formativi**

La fase di inserimento, accuratamente preparata nelle fasi precedenti, attraverso una valutazione della congruenza tra offerta lavorativa e attitudini, capacità e aspettative del minore, consisterà in questa fase in un intervento di facilitazione dell'incontro tra minore e azienda, svolto attraverso una serie di colloqui con i responsabili dell'azienda e con il minore preso in carico, volti a individuare le necessità e le aspettative di entrambi e a chiarire eventuali difficoltà, timori, rappresentazioni che possano ostacolare l'inserimento del minore nell'azienda identificata. I tutor seguiranno il percorso del minore in azienda attraverso una prima fase di affiancamento e una successiva fase di supporto attraverso incontri settimanali con il minore e colloqui periodici con i responsabili del personale, offrendo allo stesso tempo una consulenza all'azienda qualora se ne rilevi la necessità.

L'intervento sarà verificato costantemente dall'èquipe e dal Tavolo Tecnico per valutare l'andamento del programma e eventuali esigenze di ridefinizione.

Al termine del periodo di tirocinio è previsto il rilascio di una attestazione finale, firmata dal soggetto promotore e dal soggetto ospitante. Tale attestazione indica e documenta le attività effettivamente svolte con riferimento alle aree di attività contenute nell'ambito della classificazione dei Settori Economico Professionali, di cui al decreto interministeriale del 30 giugno 2015; ciò agevola la successiva leggibilità e spendibilità degli apprendimenti maturati.

Si prevede di coinvolgere 200 minori/giovani adulti, ciascuno dei quali sarà mediamente fruitore di un tirocinio semestrale. L'approccio dovrà essere necessariamente flessibile e personalizzato, in relazione alle caratteristiche del destinatario ed al suo percorso. In base a specifiche esigenze del ragazzo, ci si riserva, pertanto, la possibilità sia di prevedere tirocini della durata di tre mesi, sia di prolungare la durata di un tirocinio, per il singolo destinatario, fino alla durata massima di un anno. Un medesimo destinatario potrà altresì essere fruitore di tirocini in contesti aziendali differenti, nel limite massimo di un anno complessivo per destinatario; flessibilità e personalizzazione del percorso sono infatti condizioni preliminari per una buona riuscita di azioni a favore dei minori e giovani adulti del circuito penale. L'impegno settimanale previsto andrà da un minimo di venticinque a un massimo di trentadue ore settimanali, a fronte della corresponsione di un'indennità di euro 500,00 mensili. Tale indennità sarà erogata per intero a fronte di una partecipazione minima al tirocinio del 70% su base mensile.

### **3.6 - Tutoraggio, accompagnamento dei minori all'interno del mercato del lavoro**

I Tutors guideranno i ragazzi durante tutto il percorso di inserimento socio-lavorativo, accompagnandoli individualmente, con un impegno di 120 ore per ciascun tirocinio semestrale e sviluppando le seguenti azioni:

- Valutazione ex-ante e in itinere della conformazione del contesto di lavoro all'interno del quale si inserirà il ragazzo;
- Partecipazione alla definizione del progetto di accompagnamento nel mercato del lavoro;
- Integrazione e accompagnamento del minore lungo il percorso dell'inserimento in azienda.
- Stipula del contratto, attraverso la formula del tirocinio formativo ai sensi della normativa

vigente, finalizzato alla definizione delle forme e dei modi di attuazione del tirocinio, la mansione specifica, il suo impiego

- Monitoraggio e valutazione dell'andamento e degli esiti del tirocinio attraverso la compilazione di appropriati strumenti di rilevazione. Tutti gli interventi dei tutor saranno inoltre relazionati e trascritti su un apposito registro.

L'accompagnamento, sarà altresì caratterizzato dall'instaurarsi di un rapporto significativo tra il ragazzo e il tutor. Quest'ultimo, interagendo con tutti gli elementi della rete, si porrà quale mediatore dei processi di relazione e di gestione dei conflitti e come attivatore di risorse. I tutor, utilizzando modalità e tempi di lavoro calibrati sulle esigenze dei ragazzi, accompagneranno quest'ultimi, supportandoli nella frequenza dei tirocini e nell'inserimento nelle aziende. Le attività di accompagnamento saranno calibrate in base alle caratteristiche dei minori raggiunti dal progetto e avranno l'obiettivo di delineare un percorso di inserimento del minore nel mondo lavorativo

L'affiancamento da parte dei servizi territoriali deve poter offrire un utile sostegno agli enti o alle aziende presso i quali il minore viene inserito. Il primo contatto è il momento più delicato perché può confermare o meno la disponibilità del minore e dell'azienda a intraprendere un rapporto di tipo lavorativo; il rischio connesso a un fallimento è che il minore perda fiducia nelle proprie possibilità e capacità e nelle opzioni offerte dal percorso di legalità intrapreso e, nello stesso tempo, che l'azienda possa veder confermate interpretazioni stereotipate del minore deviante, a detrimento di future occasioni di inserimento lavorativo.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella verifica eseguita al termine della fase di tirocinio; la valutazione dovrà prevedere una serie di "indicatori" riportati su schede, sulle quali il tutor assegnerà dei punteggi che definiranno il gradimento e/o l'accettabilità della esperienza fatta e dei risultati conseguiti.

#### **4. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

All'attività di monitoraggio verranno dedicati incontri di confronto bimestrale tra il coordinatore del progetto e il dirigente del CGM, nei quali sarà analizzato lo stato di avanzamento del progetto, valutando i report dell'Unità di Coordinamento e dei Tavoli tecnici.

L'ente attuatore provvederà alle valutazioni di processo, analizzando gli aspetti di carattere procedurale e operativo e monitorerà i risultati previsti a inizio programmazione. In tale attività dovranno essere presi in considerazione, oltre all'aspetto procedurale, i seguenti elementi:

- La congruenza tra gli obiettivi indicati ex ante e quelli perseguiti in fase di attuazione;
- Il grado di cooperazione tra i vari soggetti coinvolti nella definizione e nell'attuazione dell'intervento;
- Gli ostacoli riscontrati nell'attuazione degli interventi, soprattutto in relazione alle barriere che i minori con trascorsi di devianza incontrano nell'accesso al mondo del lavoro e ai nodi critici della fase di inserimento in azienda;
- Le opportunità individuate dall'Unità di coordinamento territoriale ai fini del reinserimento sociale e lavorativo degli utenti della giustizia minorile.

L'ente attuatore provvederà alla redazione di report riguardanti la fase di mappatura del territorio e delle opportunità di inserimento e degli accordi sottoscritti o da attuare.

Inoltre l'ente attuatore, attraverso i tutors, provvederà:

- alla predisposizione di schede di inserimento per ogni singolo minore, con redazione dei verbali degli incontri con gli operatori dei Servizi Minorili;
- alla strutturazione di schede di monitoraggio relative all'inserimento nei tirocini formativi di ciascun ragazzo, in modo da avere traccia dell'intero iter individuale ed evidenziare le difficoltà e le problematiche emerse in ogni fase, con il fine prioritario di effettuare la verifica finale di ogni singolo inserimento, ma anche di cogliere spunti e riflessioni per l'attività futura.

#### **5. GESTIONE E VERIFICA**

Il Tavolo di Coordinamento Centrale costituito presso il Dipartimento Giustizia Minorile garantirà un efficace raccordo tra i territori interessati dal Progetto; esso avrà l'obiettivo prioritario di rafforzare e sostenere le Unità di Coordinamento territoriale nello sviluppo delle azioni e degli interventi programmati, oltre che di monitorare le loro attività.

Agli incontri del Tavolo di Coordinamento centrale parteciperà il coordinatore di progetto dell'ente attuatore, che ha la responsabilità di mantenere i rapporti con l'Amministrazione appaltante e di verificare e organizzare le attività; quest'ultimo avrà altresì il compito di trasmettere i report di avanzamento e di riferire al tavolo di coordinamento centrale sull'andamento generale del progetto.

Nei territori i Direttori dei CGM avranno la funzione di coordinare e verificare le attività svolte nelle regioni di loro competenza.

L'Amministrazione appaltante, inoltre, seguirà le attività progettuali tramite incontri bimestrali con il coordinatore di progetto e eventualmente con i direttori dei CGM; sia il coordinatore di progetto dell'Ente, sia le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile invieranno altresì al Dipartimento dei report bimestrali sull'andamento del progetto.

## **6. SENSIBILIZZAZIONE E SEMINARIO FINALE**

Tutte le azioni del progetto verranno supportate da un'adeguata campagna di disseminazione e sensibilizzazione che verrà realizzata dalle Unità di coordinamento territoriale. Il processo che tali Unità di coordinamento locale dovranno attivare per la riuscita del progetto e la sua sostenibilità futura è una strategia di comunicazione e sensibilizzazione alle attività previste dal progetto, capace di costituire un'ampia rete territoriale; ciò attraverso la programmazione di riunioni tecniche specifiche o tavole rotonde, incontri con le realtà produttive locali, Associazioni di categoria, CNA, Camere di commercio, Cooperative sociali, Aziende, imprese, terzo settore. La formalizzazione di partenariati tra i soggetti, attraverso la definizione e la stipula di Protocolli d'intesa, sarà resa pubblica attraverso i media locali e mediante il sito Istituzionale del Ministero della Giustizia.

Alla chiusura delle attività di progetto verrà organizzato un seminario finale con lo scopo di restituire i risultati conseguiti e di rilasciare alle comunità regionali tutti gli strumenti e le strategie che si sono realizzate in continuità con l'azione di sistema sviluppata. Il seminario, della durata di una giornata, verrà organizzato in una delle città sedi del progetto. Durante la giornata, aperta a tutti gli attori che a vari livelli hanno partecipato al progetto, saranno realizzati anche dei workshop, con l'intento di trasferire ai partecipanti la metodologia di lavoro e di discutere le eventuali problematiche e le opportunità future delle attività intraprese.

## **7. RENDICONTAZIONE E CONTROLLO**

Supporto e consulenza nella gestione e nella rendicontazione della spesa, oltre che un controllo esterno sulle procedure finanziarie utilizzate sarà fornito dall'assistenza tecnica, che sarà svolta da una società individuata mediante apposita procedura di gara.

*(omissis)*

### **3.4.1 Descrizione dell'iter amministrativo**

*(omissis)*

## 1) PROCEDURE DI AFFIDAMENTO

Attività progettuale	Tipologia di procedura da attivare (Es.: Aperta/Ristretta/Competitiva con negoziazione/Negoziata senza bando/Dialogo competitivo/Partenariato per l'innovazione/Altro**)	Oggetto dell'affidamento	Importo a base d'asta
Attività 1. Costituzione del tavolo di coordinamento centrale: espletamento delle procedure di gara e preparazione all'avvio delle attività operative	Procedura negoziata senza bando, ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 50/2016	Pubblicazione bando di gara e avviso appalto aggiudicato su GURI e 4 quotidiani	Euro 0 (in quanto la relativa spesa sarà rimborsata dall'aggiudicatario) + Euro 600,00 di contributo ANAC
Attività 2. Costituzione e funzionamento delle "unità di coordinamento distrettuale" Attività 3. Elaborazione dei percorsi di inclusione socio-lavorativa e svolgimento dei tirocini formativi Attività 4. Monitoraggio e valutazione Attività 5 Gestione e verifica Attività 6- Sensibilizzazione e seminario finale	Bando di gara a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016	Funzionamento delle unità di coordinamento territoriale e dei tavoli tecnici locali, selezione dei ragazzi, orientamento e bilancio delle competenze, accoglienza e sostegno psico-pedagogico, elaborazione percorso individualizzato finalizzato all'inserimento lavorativo, realizzazione dei tirocini formativi, tutoraggio e accompagnamento, etc.	Euro 1.569.400,00 (IVA compresa)
Attività 7. Rendicontazione e controllo	Procedura negoziata senza bando, ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 50/2016	Assistenza tecnica	Euro 30.000,00 (IVA compresa)

### 3.5 Descrizione dei risultati attesi

Le attività progettuali previste favoriscono una metodologia fondata sulla partecipazione attiva degli attori e dei destinatari dell'intervento; pertanto i risultati attesi riguardano:

- la costituzione dell'Unità di Coordinamento territoriale come attività trasversale che, operando una mappatura del territorio e il potenziamento della rete delle risorse, permette l'unitarietà degli interventi e il superamento delle frammentazioni, evitando dispersioni, in un'ottica inter-istituzionale;
- la valorizzazione delle competenze del giovane inserito nel tirocinio e l'ampliamento delle sue conoscenze, per favorire la consapevolezza delle opportunità offerte dal contesto sociale;
- la spendibilità degli apprendimenti maturati attraverso le attestazioni finali che i tirocinanti riceveranno dal soggetto ospitante;

- l'inserimento dei destinatari in percorsi lavorativi.

### 3.5.1 Indicatori

INDICATORI DI REALIZZAZIONE FISICA/OUTPUT	Unità di misura	Valore attuale	Valore atteso al 20.11.2021
<b>Indicatori previsti dal PON</b> Altre persone svantaggiate (minori e giovani/adulti in fase di uscita dal circuito penale) inserite nei tirocini	Numero	0	200
<b>Ulteriori indicatori</b> Tirocini formativi semestrali attivati	Numero	0	200
<b>Ulteriori indicatori</b> Protocolli/accordi sottoscritti	Numero	0	10

INDICATORI DI RISULTATO	Unità di misura	Valore attuale	Valore atteso al 20.11.2021
<b>Indicatori previsti dal PON</b> Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'evento	Numero	0	160
Minori/giovani adulti che hanno concluso un percorso di tirocinio	Numero	0	160

*(omissis)*

### 4.1 Budget dettagliato delle attività proposte

Attività 1	Tipologia di spesa	Importo (€)
COSTITUZIONE DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO CENTRALE: ESPLETAMENTO DELLE PROCEDURE DI GARA E PREPARAZIONE ALL'AVVIO	1. Procedure relative alla pubblicazione del bando di gara, costituzione del tavolo di coordinamento centrale e	600,00

DELLE ATTIVITA' OPERATIVE	preparazione all'avvio delle attività operative.	
	<b>Totale</b>	<b>600,00</b>
<b>Attività 2</b>	<b>Tipologia di spesa</b>	<b>Importo (€)</b>
COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DELLE "UNITA' DI COORDINAMENTO TERRITORIALE"	1. Coordinatore di progetto	10.600,00
	2. Coordinatori territoriali	50.800,00
	3. Viaggi e trasferte	11.400,00
	<b>Totale</b>	<b>72.800,00</b>
<b>Attività 3</b>	<b>Tipologia di spesa</b>	<b>Importo (€)</b>
ELABORAZIONE DEI PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA E SVOLGIMENTO DEI TIROCINI FORMATIVI	1. Coordinatori territoriali	50.000,00
	2. Tutors	720.000,00
	3. Viaggi e trasferte	52.000,00
	4. Indennità di partecipazione ai tirocini formativi	600.000,00
	5. Assicurazione INAIL per tirocini formativi	4.000,00
	<b>Totale</b>	<b>1.426.000,00</b>
<b>Attività 4</b>	<b>Tipologia di spesa</b>	<b>Importo (€)</b>
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	1. Valutatore	11.200,00
	<b>Totale</b>	<b>11.200,00</b>
<b>Attività 5</b>	<b>Tipologia di spesa</b>	<b>Importo (€)</b>
GESTIONE E VERIFICA	1. Coordinatore di progetto	15.000,00
	2. Segreteria organizzativa	16.000,00
	3. Responsabile amministrativo	12.000,00
	<b>Totale</b>	<b>43.000,00</b>
<b>Attività 6</b>	<b>Tipologia di spesa</b>	<b>Importo (€)</b>
SENSIBILIZZAZIONE E SEMINARIO FINALE	1. Organizzazione seminario finale	4.400,00
	2. brochure e materiali	3.000,00
	3. viaggi e soggiorni per seminario finale	9.000,00
	<b>Totale</b>	<b>16.400,00</b>
<b>Attività 7</b>	<b>Tipologia di spesa</b>	<b>Importo (€)</b>
RENDICONTAZIONE E CONTROLLO	Assistenza tecnica	30.000,00
	<b>Totale</b>	<b>30.000,00</b>
<b>Totale costo progetto comprensivo d'IVA</b>		<b>€ 1.600.000</b>



*(omissis)*

### **5.1 Gruppo di lavoro**

Nel progetto è coinvolto il personale dell'Amministrazione della Giustizia con compiti diversi. A livello nazionale i compiti sono relativi a: redazione progetto, coordinamento generale, gestione amministrativo-contabile, espletamento gara affidamento attività progettuali. A livello territoriale i funzionari dell'Amministrazione sono membri sia dell'Unità di Coordinamento territoriale, sia dei tavoli tecnici locali; la presa in carico dei ragazzi, inoltre, è istituzionalmente dei Servizi Minorili della Giustizia. Il personale dell'Amministrazione della Giustizia non percepisce alcun compenso per gli incarichi ricoperti all'interno del progetto, in quanto essi rientrano nelle competenze istituzionali.

Personale della sede centrale del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità:

- Vincenzo Starita : Direttore Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile – Responsabile del progetto e componente del tavolo di coordinamento centrale.
- Silvia Mei: Dirigente Ufficio I della D.G. del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile – Responsabile Unico del Procedimento e componente del tavolo di coordinamento centrale.
- Donatella Caponetti: Dirigente Ufficio II del Capo Dipartimento – Componente del tavolo di coordinamento centrale e responsabile del coordinamento delle attività di valutazione, sensibilizzazione e diffusione.
- Orlando Iannace: Direttore presso l'Ufficio I della D.G. del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile - supporto e collaborazione tecnica al RUP.
- Maria Concetta Della Ripa: Funzionario della Professionalità di Servizio Sociale presso l'Ufficio I D.G. del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile - monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, raccolta dei dati presso CGM e servizi minorili ed elaborazione per la trasmissione all'Autorità di Gestione, supporto alle attività di valutazione.
- Giovanna Spitalieri: Funzionario della Professionalità pedagogica presso l'Ufficio II del Capo Dipartimento - monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, raccolta dei dati presso CGM e servizi minorili ed elaborazione per la trasmissione all'Autorità di Gestione, supporto alle attività di valutazione.
- Gianfranco Macigno: Funzionario della Professionalità Pedagogica presso l'Ufficio II del Capo Dipartimento - monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, raccolta dei dati presso CGM e servizi minorili ed elaborazione per la trasmissione all'Autorità di Gestione, supporto alle attività di valutazione.
- Alessandro Cordelli: Funzionario Amministrativo presso l'Ufficio I D.G. del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile - gestione amministrativo-contabile del progetto (adempimenti di cui alla procedura di gara, procedure di impegno e pagamento).
- Massimiliano Catavero: Contabile presso l'Ufficio I D.G. del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile - gestione amministrativo-contabile del progetto (adempimenti di cui alla procedura di gara, procedure di impegno e pagamento).

Personale dei Centri per la Giustizia minorile e dei Servizi Minorili loro afferenti delle regioni interessate:

- 4 Dirigenti dei CGM – componenti del tavolo di coordinamento centrale; coordinamento territoriale; direzione operativa e verifica di regolare esecuzione per il territorio di competenza;
- 4 funzionari del CGM - referenti locali del progetto, componenti del tavolo di coordinamento territoriale, supporto alla direzione operativa e alla verifica di regolare esecuzione per il territorio di competenza;
- 12 Direttori di Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni - componenti dei tavoli di coordinamento territoriale, supportano la direzione operativa e la verifica di regolare esecuzione, presidiano le attività di monitoraggio a livello locale;
- 9 Direttori di Istituti Penali per i Minorenni - componenti dei tavoli di coordinamento territoriale, supportano la direzione operativa e la verifica di regolare esecuzione, presidiano le attività di monitoraggio a livello locale;
- Direttori dei CDP e delle Comunità Ministeriali - componenti dei tavoli di coordinamento territoriale, supportano la direzione operativa e la verifica di regolare esecuzione, presidiano le attività di monitoraggio a livello locale;
- 80 Funzionari dei servizi minorili - componenti dei tavoli locali, individuazione dei profili degli utenti da candidare per l’inserimento nelle attività progettuali, osservazione dei percorsi individuali (il personale dei servizi minorili assicura istituzionalmente la presa in carico degli utenti).

Le figure professionali di seguito elencate sono esterne all’Amministrazione (da individuare tramite procedura aperta di affidamento del servizio):

N 1 COORDINATORE PROGETTO - esperienza e competenza nel coordinamento di progetti locali o nazionali e conoscenze sui temi della devianza e del lavoro:

- pianificazione e programmazione
- gestione delle relazioni istituzionali
- connessione con i referenti locali (ruolo di sintesi)
- gestione del piano comunicazione
- valutazione e controllo
- produzione report bimestrale delle attività progettuali

N. 4 COORDINATORI TERRITORIALI - esperienza e conoscenza delle realtà produttive del territorio, capacità di coordinamento:

- coordinamento delle attività di tirocinio
- gestione della documentazione relativa al minore/tirocinio
- coordinamento delle attività locali
- stesura della documentazione delle attività
- supervisione delle attività
- produzione report distrettuali bimestrali
- connessione col territorio
- mappatura e reperimento delle risorse locali
- costruzione di accordi e protocolli

N° 20 TUTORS - esperienza delle realtà lavorative del territorio, capacità e competenze relazionali con minori/giovani adulti

- gestione dei percorsi di tirocinio, accompagnamento e monitoraggio di ciascun tirocinio

N° 1 RESPONSABILE AMMINISTRATIVO - esperienza e competenza nella gestione amministrativa e nella rendicontazione di progetti nazionali o internazionali:

- gestione amministrativa

- gestione del personale
- gestione della rendicontazione

N°1 SEGRETARIO – esperienza nella gestione documentale di progetti:

- gestione della documentazione
- gestione della corrispondenza

N° 1 VALUTATORE – esperienza nel monitoraggio e nella valutazione di progetti:

- predisposizione strumenti di monitoraggio e valutazione
- predisposizione monitoraggi bimestrali
- predisposizione documento di valutazione finale

N° 1 ASSISTENZA TECNICA (da individuare tramite distinta procedura di affidamento del servizio):

- revisione e controllo
- rendicontazione della spesa

***(omissis)***